

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Febbraio 2015



**L'Unsic incontra
l'Ambasciatrice
della Repubblica
Moldova**

**Semplificazioni
in materia
di accertamento
sanitario
di revisione**

**Addio
quote latte**

Fare tutti la nostra parte

DOMENICO MAMONE - *Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori*



Oggi alla crisi economica europea si aggiungono le crisi politiche ai confini dell'Europa stessa. In Ucraina una guerra civile tra due diverse culture nel mondo slavo ripropone su scala anche maggiore il conflitto cui già assistemmo nell'ex Jugoslavia. A sud, la sfida dell'estremismo fondamentalista non solo ci minaccia nella nostra sicurezza quotidiana, ma distrugge la vita di milioni di persone, provocando un flusso di profughi attraverso il mare, che cerca sicurezza e libertà. Tutto questo ci angoschia come persone, ma ci pone delle responsabilità, sia come cittadini che come operatori economici. Tutti possiamo fare qualcosa, quindi tutti dobbiamo fare qualcosa. Innanzitutto sostenere i commerci, il libero scambio di beni, e anche quindi il libero movimento delle persone, secondo l'ispirazione dell'Europa unita, che è anche, ma non solo, un mercato unico; è anche uno spazio libero per i cittadini. Non dobbiamo darla vinta agli strateghi del terrore, che sono quelli che hanno da guadagnare di più da nuovi muri.

Per questo difendiamo gli italiani all'estero e ci preoccupa che un primo ministro britannico si esprima con preoccupazione per un, presunto, eccesso di italiani e spagnoli nel Regno Unito. La ricchezza dell'Europa, anche quella britannica, è fatta della capacità di attrarre capitale umano e di saperlo impiegare. Per lo stesso motivo, non abbiamo paure pregiudiziali verso l'arrivo delle braccia e dei cervelli immigrati: sappiamo che oltre 400mila imprese condotte da immigrati contribuiscono del 5% Prodotto interno lordo italiano con un valore aggiunto significativo nell'edilizia e nel commercio. Non solo profughi, insomma, anche se non intendiamo dire con questo che siamo indifferenti alla tragedia di chi arriva perché costretto da guerre e dittature, invece che con un progetto economico; verso costoro è doverosa la solidarietà, e rivolgiamo un pensiero silenzioso e commosso ai molti morti di queste settimane nel Canale di Sicilia. Anche qui, c'è molto da fare, attraverso il mondo cooperativo e sociale. Ci indigna quindi particolarmente che, a Roma, con "Mafia Capitale", si sia infangato un mondo tanto importante come quello della cooperazione e della solidarietà. Un mondo che non merita di essere identificato con le sue mele marce.

Incontrando l'ambasciatrice della Repubblica di Moldova, un Paese vicino all'Ucraina e che ha sofferto in questi anni dell'azione di forze destabilizzatrici proprio per la sua vicinanza all'area di crisi, ho avuto l'occasione di proporre la nostra visione di una moderna unione di imprese libere e attive: da un lato, il sostegno all'imprenditoria italiana, che può trovare in un paese europeo distante ma vicino per lingua e cultura spazi interessanti di espansione; e dall'altro, il nostro interesse, sul piano dei servizi ai lavoratori, ad accompagnare i lavoratori e le lavoratrici moldave, queste ultime tanto spesso presenti nelle case italiane impegnate nel lavoro di assistenza familiare, nel loro percorso in Italia e anche dopo il loro ritorno a casa. La nostra esperienza di patronato e l'azione di un soggetto come Unsicolf, possono contribuire a questo. La tecnologia e l'economia hanno imposto la globalizzazione, sta a noi governarla e dominarla, a beneficio di tutti. Questo richiede, come si dice oggi, una governance forte. Governance non è semplicemente l'azione di governo esercitata dallo Stato: è la collaborazione tra tutti i soggetti e gli attori, e richiede quindi associazioni di rappresentanza forti e ben organizzate, legittimate nella loro capacità di intervenire nel dibattito e di collaborare alle decisioni. Abbiamo sottoscritto il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle organizzazioni sindacali, e non è una semplice questione di ordine interno: ci incardiniamo in un sistema di regole pubbliche condivise, lavoriamo per i diritti e i doveri in ogni ambito. Si tratta poi un'ulteriore firma dopo quella di altri contratti nazionali importanti, tra cui quello, il più importante per noi, dell'agricoltura, che abbiamo rinnovato l'anno scorso. Passi avanti in un percorso di costruzione di un sindacato di impresa autonomo, libero, pragmatico ed efficace.

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC

1 EDITORIALE



DOMENICO MAMONE
*Presidente
 dell'Unione
 Nazionale
 Sindacale
 Imprenditori
 e Coltivatori*

Fare tutti
 la nostra parte

4 VISTO DALL' UNSIC



Jobs act
 alla prova

4

8 UNSIC INFORMA



L'Unsic incontra l'Ambasciatrice
 della Repubblica Moldova

8

Unsic in piazza a Ragusa
 contro l'Imu agricola

10

Enuip e Confial Scuola promotori
 di un corso di preparazione
 al Concorso per Dirigenti scolastici

10

Unsic e Pmia
 una collaborazione
 al servizio degli associati

11

12 FONDOLAVORO



13 UNSICOOP



14 CAF / PATRONATO



16 MONDO AGRICOLO



IMU
 agricola

16

L'Italia perde quasi 100 milioni
 per insufficienza dei controlli
 e ritardi nei pagamenti

18

Il futuro dell'agricoltura
 con i droni per tagliare
 i costi produttivi

19

Addio
 quote latte

20

22

DALLE REGIONI



SARDEGNA: interventi di inclusione sociale per i detenuti, proroga al 27 febbraio

22

BASILICATA: opportunità formativa per i neolaureati nel settore giuridico/economico

23

MARCHE: bando per l'assegnazione di volontari ai progetti di servizio civile

24

28

LAVORO E PREVIDENZA



Il contratto a tutele crescenti

28

Novità nel lavoro domestico

30

32

IUS IURIS



SOMMARIO

InfoImpresa

INFOIMPRESA

Periodico

dell'Unione Nazionale

Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Direttore responsabile

Domenico Mamone

Redazione

Maria Grazia Arceri - Francesca Campanile

Sonia D'Annibale - Francesca Gambini

Nazareno Insardà - Salvatore Mamone

Fortunata Reggio - Lea Capriotti - Vittorio Piscopo

Progetto Grafico - Impaginazione

Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione

Via Angelo Bargonì, 78 - 00153 Roma

Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414

www.insic.it - infoimpresa@insic.it

Registr. Tribunale di Roma

N° 76/2003 del 5/03/2003

Jobs act alla prova

Il jobs act è ormai legge, ma è nella sua applicazione, con i successivi decreti delegati, che si avrà la prova del suo funzionamento (si veda anche la rubrica *Lavoro e previdenza* in questo numero). Al momento, sono due i decreti delegati messi in campo dal Governo: sebbene all'esame delle camere, il parere parlamentare non sia vincolante (essendosi i parlamentari già spogliatisi con la legge delega del loro potere deliberativo). Il primo decreto riguarda la riforma dei contratti, con l'introduzione dell'ormai molto dibattuto, e quindi conosciuto, contratto a tutele crescenti, che in prospettiva andrà a sostituire l'attuale contratto a tempo indeterminato. L'elemento più critico dell'innovazione è che si va a creare un doppio binario per i licenziamenti tra i dipendenti già assunti e quelli che entrano con il nuovo sistema. Polemiche, forse pretestuose, sono state sollevate per la mancata estensione ai dipendenti pubblici, ma qui entrano in campo ragioni giuridiche non aggirabili, e quindi appare logico attendere la riforma generale del pubblico impiego.

Altra ragione di discussione, l'estensione della norma ai licenziamenti collettivi: gli oppositori sostengono che qui si va oltre la delega. In poche parole, la reintegra, in caso di licenziamento impugnato di fronte a un giudice, non sarà mai possibile in caso di licenziamento economico (anche se ne fosse dimostrata l'infondatezza), e solo un'indennità sarà prevista. Lo stesso per il licenziamento disciplinare, a meno che non si accerti l'assoluta insussistenza del fatto, mentre sinora il giudice valutava anche l'eventuale sproporzione ri-



spetto a un fatto accertato ma magari di piccola entità. Rimane la reintegra per il licenziamento apertamente discriminatorio. Il secondo decreto (si veda la rubrica *Lavoro e previdenza* del nostro numero del gennaio scorso) è fondamentale per dare coerenza e compiutezza al disegno cominciato con il primo.

Si propone infatti un'estensione degli ammortizzatori sociali, strumento essenziale per dare credibilità a un modello di licenziamenti più flessibile. Dal primo la Naspi, la "nuova" assicurazione sociale per l'impiego, che avrà un accesso più largo di quello oggi previsto dall'Aspi in vigore, bastando 13 settimane di contributi negli ultimi quattro anni di lavoro e aver lavorato almeno 18 giorni l'anno precedente, con una durata che sale a 24 mesi, con un importo fino a 1300 euro, senza maggiori costi a carico dei datori di lavoro. Sei mesi, inoltre, per l'Asdi, l'assegno di disoccupazione che andrà a copertura ulteriore dei lavoratori in maggiore difficoltà, dopo l'eventuale fallimento dell'Aspi, e infine da menzionare la Dis-coll, una provvisoria indennità per i collabora-

tori, la categoria sinora per antonomasia priva di paracadute. Ancora da chiarire è se i collaboratori, i cosiddetti co.co.pro, scompariranno del tutto, come peraltro annunciato a chiare lettere dal governo Renzi.

Il principale tema di contrasto, com'è noto, riguarda il tema del licenziamento: certamente in molti casi vi sarà una (relativa) maggiore facilità di licenziare, e in queste maglie più larghe potrebbero avvenire abusi; al tempo stesso, il "matrimonio a vita" tra un lavoratore e un'azienda non appare più la soluzione migliore, anche per gli stessi lavoratori, visto che nell'economia moderna la vita di un'azienda o di un prodotto spesso termina prima dell'arco di vita di una persona. Occorre quindi contare di più su un sistema di welfare all'europea con una solida assicurazione di disoccupazione, alleggerendo comunque il vincolo con l'azienda senza perdere in sicurezza. Ma la vera sfida rimane produrre occupazione: quei 24 mesi di Naspi devono essere riempiti non da vaghe speranze, ma da politiche attive di formazione e da investimenti produttivi.

Saluto al neo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Abbiamo ascoltato il discorso del Presidente Mattarella nel giorno del suo giuramento – ha dichiarato il presidente dell’Unsic Domenico Mamone - e l’abbiamo condiviso, per la sobrietà di forma ma ancora più per il contenuto. Il centro del discorso –ha aggiunto Mamone - ci pare la Costituzione della nostra Repubblica, non tanto nella sua dimensione formale e giuridica, ma in quella concreta di una tavola dei diritti da applicare e realizzare, al di là delle eventuali riforme istituzionali o di legge elettorale, giustamente menzionate. Ma giustamente Il Presidente Mattarella ha dato maggior spazio e peso a

un elenco di valori e obiettivi che sono appunto la messa in opera della Costituzione “giorno per giorno”: ha ricordato il diritto allo studio e al lavoro, alla cultura e all’accesso alle nuove tecnologie; ha ricordato il nostro patrimonio artistico e ambientale, il ripudio della guerra e i beni pubblici della salute, della giustizia, dei pari diritti e della pari dignità tra tutti i cittadini e le cittadine. Ha ricordato il fine massimo della Libertà, e che la libertà si difende anche dalla corruzione e dalle mafie. Un discorso che condividiamo – ha ribadito Mamone- perché anche nostra è la richiesta di un Paese dove valori

democratici e lavoro diano a tutti diritti e benessere. Mi piace aggiungere – ha concluso il presidente dell’Unsic- che da uomo del Sud scorgo nelle parole del presidente la migliore stoffa degli italiani del Sud: legalità, rigore, moralità unite a una certa dolcezza nei confronti dei nostri concittadini più umili e poveri, per chi cerca lavoro e per chi lotta ogni giorno in silenzio per la propria famiglia, la propria azienda, la propria casa. Giustamente il Presidente della Repubblica ha indicato nella crisi economica il nemico comune, che dobbiamo e vogliamo combattere tutti insieme.

Ancora deflazione

La deflazione è tornata. L’indice dei prezzi al consumo secondo l’Istat è sceso a gennaio 2015 dello 0,4% rispetto a dicembre 2014 e dello 0,6% su base annua. Si ricorda in questi casi il lontano 1959, quando si ebbe una contrazione dell’1,1%, a cui seguì un ciclo di “normale” inflazione. Deflazione è quando i prezzi tendono a ridursi, e non è affatto un buon segno perché è la spia del crollo della domanda di beni e servizi, insomma vuol dire che le cose non vanno bene. Attenzione però: la flessione dei prezzi è alla caduta dei prezzi dell’energia, e al rallentamento dei costi dei servizi, da dipendono molto da quelli energetici. Ma diverso è il caso

dei beni alimentari, che invece aumentano leggermente (0,1 su base annua). E variazioni minime riguardano abbigliamento, calzature, ristorazione. Se a prima vista pagare di meno sembra positivo, sul breve periodo questa situazione indica un rifiuto dei consumatori a spendere, piuttosto che un’improvvisa stagione di saldi, e sul lungo periodo anche gli stipendi vengono sottoposti ad un’analogia pressione verso il basso da parte delle aziende in sofferenza di incassi, com’è ovvio. Probabilmente, la deflazione è quindi l’altra faccia della crescita zero, o sottozero, che affligge l’economia italiana. Peraltro il fenomeno è più ampio, riguarda tutta l’Eurozona. A parere di molti econo-

misti, questa è la controprova che la crisi economica è in primo luogo una “crisi della domanda”, e se così è, allora le politiche di austerità e di contenimento della spesa pubblica imposte da Bruxelles, riducendo la capacità di spesa di molti cittadini, sono sbagliate. Ci si attende che la Banca centrale europea, che tra l’altro ha tra i suoi obiettivi un’inflazione “controllata” del 2%, intervenga con misure che facilitino i consumi, per esempio allentando la stretta sul credito bancario, e anche acquistando bond e obbligazioni, cioè infondendo fiducia nel sistema e incoraggiando una primavera di ottimismo dopo il rigore dell’inverno dell’austerità.

Due imprenditori

Due figure di imprenditori se ne sono andate in questi giorni. Due figure importanti, simboliche. Uno, Michele Ferrero, era l'uomo più ricco d'Italia secondo Forbes, e anche tra i primi trenta al mondo, eppure non guidava un'azienda quotata sul mercato, pare anzi che desse molta importanza al fatto che la Ferrero fosse un'azienda familiare perché non sottoposta alla nevrosi degli alti e bassi del mercato azionario, al rampantismo manageriale tutto velocità e decisioni in un minuto, alla prevalenza della finanza sul prodotto. La Ferrero, come noto, non dava priorità alla politica di acquisizioni che ha da tempo segnato la dinamica dell'agroalimentare, si concentrava sui propri prodotti. Quando comprava qualcosa, come nel caso del gruppo turco Oltan campione di produzione di nocciole (quelle delle Langhe non bastano più da tempo per fare tutta la Nutella che ci vuole), era sempre il prodotto al centro, si trattava di garantirsi la materia prima, nessuna speculazione. L'azienda dolciaria piemontese era ed è anche nota per la corretta politica verso i dipendenti, il buon clima aziendale: un management che gestisce il suo capitale umano senza cinismo. I prodotti Ferrero sono da decenni una risorsa essenziale dell'export italiano, e al tempo stesso una presenza amica nella vita di tante famiglie.

È un esempio di come si possa fare economia in grande, con i piedi per terra, mantenendo la propria umanità e semplicità. È anche questione di stile: non risultano rampolli Ferrero all'uscita di notti brave, tra nuvole di dollari alla Paperone, polverine bianche e paparazzi. Gente seria, e sono i più ricchi. Il secondo ad andarsene è



Michele Ferrero



Giannantonio Brugola

Giannantonio Brugola: qualcuno sorriderà, ma, eccome, è proprio quello della brugola, della vite insomma, quella con la testa esagonale però, quella che si compra dal ferramenta proprio così, mi servono due brugole...brevetto dell'americano Allen, del 1910, ma brevetto della variante con gambo ritorto a cura di Egidio Brugola, il padre di Giannantonio, anno 1945. Una grande azienda anche questa, adesso, nata da un piccolo ferra-

menta, e che ad oggi garantisce qualità, che vuol dire non solo competitività sui mercati mondiali, ma anche alte retribuzioni e buone relazioni in fabbrica. Perché la competitività abbassando gli standard, impoverendo i lavoratori, risparmiando sulla ricerca, giocando sul filo dei guadagni immediati, anche se la predicano in tanti, non funziona: conta invece alzarli, molta fatica, alto livello e qualità, premi al merito. Così l'Italia vince.

Milleproroghe: l'ultimo treno

Dopo il grande sforzo di fine anno della legge di stabilità, la cornice dell'intervento economico statale è più o meno fissata, ma c'è ancora un'ultima scialuppa: il "Milleproroghe", che come dice il nome è lo strumento di correzione dell'ultimo momento, per le questioni che nella legge di stabilità non si è riusciti a risolvere, in quelle nottate un po' convulse.

Un rinvio riguarda il Sistri, il famoso e travagliato sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, che non riesce a entrare a regime: rinvio delle sanzioni, quindi, al 2016, tranne che per omessa iscrizione e mancato versamento del contributo. Critica la Federazione italiana autotrasportatori professionali (partner Unsic), non per lo sgravio sulle sanzioni in sé, male minore per non colpire aziende senza vere colpe, ma sulla vicenda nel suo complesso: "Ad oggi tra rinvii, arresti e indagini, considerata la inaffidabilità del sistema, non si sono risolti i problemi per i quali fu inventato il SISTRI. Unico risultato il pagamento a fronte del "nulla" da parte delle imprese di autotrasporto fin dal 2009".

Vengono prolungati di un anno i contratti a progetto dei collaboratori delle Province, una pattuglia che stava per finire in mezzo alla strada, forse con troppa velocità rispetto ad una riforma dell'ente provinciale ancora da mettere a punto. Qualche finestra anche per la scuola e l'università, specie in termini di fondi per l'edilizia scolastica e di concorsi per predisi e professori associati. Ma la correzione di rotta più significativa riguarda le partite Iva, e specialmente quelle a basso reddito. Professionisti sovente solo di nome, piuttosto lavoratori pre-



cari di fatto, avrebbero dovuto pagare di più, dopo una riforma del meccanismo che estendeva il regime agevolato a più persone (fine del limite d'età), ma lo rendeva anche, per così dire, meno agevolato (l'aliquota saliva dal 5% al 15%). Per un anno ancora cari under 35 potranno accedere al

vecchio regime, dando un poco di respiro a chi era stato preso di sorpresa da un cambiamento repentino e improvviso. Congelato anche l'aumento contributivo da versare alla "gestione separata" dell'Inps. Mini proroga anche per gli sfratti, circa 4 mesi in più a tante famiglie.

L'Unsic incontra l'Ambasciatrice della Repubblica Moldova

Si è tenuto il 22 gennaio l'incontro tra Stela Stingaci, Ambasciatrice della Moldavia, ed il Presidente Nazionale Generale UNSIK Domenico Mamone. Al meeting hanno preso parte anche i rappresentanti del Patronato ENASC ed il Segretario nazionale organizzativo della F.I.A.P (Federazione Italiana Autotrasportatori Professionali) Roberto Galanti al fine di illustrare tutti i servizi e le iniziative che potrebbero agevolare in Italia i cittadini moldavi dato che i grandi flussi migratori rappre-

sentano una sfida per sistema pensionistico e di tutela dei lavoratori. L'obiettivo è infatti non solo quello di aprire una sede in Moldavia garantendo tramite l'ENASC assistenza ai cittadini italiani ed ai lavoratori moldavi di ritorno; al centro della conversazione tra le parti anche la situazione della comunità italiana nella Repubblica di Moldova, non solo da un punto di vista lavorativo, ma anche per quello che riguarda l'interscambio per il consolidamento della cooperazione tra le piccole e medie imprese.

Sono infatti circa 900 le aziende italiane registrate nella Repubblica di Moldova, e l'Italia risulta dunque essere il secondo Paese investitore dopo la Romania costituendo un importante elemento nella sua economia. I residenti moldavi in Italia nel 2012 erano circa 140.000 con una sbilanciata percentuale tra uomini (34%) e donne (66%) lasciando trasparire una prevalenza di lavoro domestico nel fattore di attrazione del flusso migratorio che l'UNSIK è pronto a tutelare tramite l'UNSIKOLF.



Sottoscritto il Contratto nazionale per i dipendenti delle organizzazioni sindacali

Unsic ha sottoscritto il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente delle organizzazioni sindacali. Un contratto che possiamo considerare, di certo, un fiore all'occhiello nel panorama contrattuale italiano, un articolato che, giunto ormai al suo primo lustro di tradizione sindacale, è andato a colmare una spiacevole lacuna che sussisteva, paradossalmente, proprio in quel settore che regola le figure dei rappresentanti che siedono da protagonisti ai tavoli di concertazione. L'UNSIC si prefigge, ogniqualvolta presenta le proprie idee alle controparti sindacali, di sottoscrivere testi mirati alla realtà concreta che vanno a disciplinare, affinché costituiscano da un lato la miglior tutela possibile per l'universo datoriale, e dall'altro il più funzionale compromesso con le esigenze dei lavoratori. L'UNSIC da oltre un decennio vive la concertazione sindacale con la consapevolezza che la base su cui edificare il peso specifico della propria rappresentatività e la mission istituzionale risiede proprio nella costruzione di un articolato che non sia un mero ritaglio di leggi e regolamenti, ma che sia propositivo per l'economia e la produttività del nostro paese.

L'UNSIC, statutariamente, affonda le proprie radici nel mondo agricolo ma nel tempo ha fatto tesoro di questa esperienza e grazie ai propri tecnici giuslavoristi ha allargato i propri orizzonti in settori cardine della contrattualistica moderna quali il commercio, il terziario, il turismo e l'autotrasporto. Il contratto per le organizzazioni sindacali che è stato sottoscritto il 29 gennaio 2015 unitamente a ASNALI -

Associazione Nazionale Autonomi Liberi Imprenditori, SNALV/CONFISAL – Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori e Vertenze, FNA/CONFISAL - Federazione Nazionale Agricoltura, CONFIAL – Confederazione Italiana Autonomi Lavoratori, CONFISAL – Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori, ha provveduto al rinnovo delle condizioni per i lavoratori dipendenti delle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, di rappresentanza e di categoria delle associazioni anche di settore e degli enti collegati.

L'UNSIC prosegue quindi nella sua mission sindacale tesa alla più ampia applicabilità dei propri articolati offrendo al mercato del lavoro un testo agile e fruibile che trova la sua dimensione finale ed ideale nelle intese territoriali di secondo livello, puntando a migliorare la qualità e produttività del lavoro attraverso la promozione del confronto paritetico

e bilaterale, all'implementazione dell'apparato formativo delle competenze e professionalità nonché alla promozione di iniziative e servizi di elevata ricaduta occupazionale e d'efficienza.

Per esempio, si evidenzia come sia stato dato ampio risalto e recepimento alle ultimissime iniziative di legge quali il *Jobs Act* e la legge di stabilità e, tra le altre, l'accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, la legge n. 183 del 04 novembre 2010, il c.d. collegato lavoro, la legge 28 giugno 2012, n. 92, come modificata dal D.L. 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 99, dal D.L. 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 ottobre 2013, n. 124 e dal D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 novembre 2013, n. 128 e la legge n. 98 del 09 agosto 2013.



Unsic in piazza a Ragusa contro l'Imu agricola

Le associazioni agricole ragusane di Agrinsieme, il coordinamento tra UNSIC, Confagricoltura e le tre centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative ed Agci), ma anche Copagri, e Federvivai chiamano a raccolta gli agricoltori il prossimo 18 febbraio, mercoledì, con una iniziativa di protesta che si terrà in piazza Libertà a partire dalle 9,30.

Una manifestazione per difendere i veri interessi degli agricoltori ragusani in una grande manifestazione provinciale. L'obiettivo è l'estremo tentativo di porre un argine agli ultimi provvedimenti del Governo in materia di Imu sui terreni agricoli. Una vera e propria iattura che si è abbattuta sulle campagne, ulteriormente impoverite da questo salasso per non parlare dell'aumento delle diseguaglianze e dei colpevoli ritardi nell'approvazione del Psr 2014-2020. "Chiederemo di intervenire – dicono i rappresentanti delle associa-

zioni – anche alla deputazione nazionale e regionale dell'area iblea, ai rappresentanti delle Amministrazioni comunali, ai pensionati agricoli e ai cittadini interessati dai provvedimenti iniqui del Governo in materia di tassazione dei terreni agricoli.

Il Governo nazionale è stato, finora, sordo ad ogni nostra sollecitazione. Per questo, invieremo un forte e deciso segnale di contrarietà rispetto alle decisioni che penalizzano in maniera grave il mondo rurale ragusano.

Chiederemo anche interventi incisivi con riferimento alla riduzione del cuneo fiscale, per non parlare della necessità di efficaci misure per i mercati in crisi dei settori lattiero-caseario e ortofrutti-colo. Solleciteremo anche incentivi tesi a mitigare il rischio di dissesto idrogeologico del territorio. Insomma, una grande manifestazione provinciale in cui faremo sentire la voce di dissenso

del comparto agricolo dell'area iblea. Sandro Gambuzza (Confagricoltura), Pino Occhipinti (Legacoop), Gianni Gulino (Confcooperative) e Nanni Terranova (Agci) di Agrinsieme, Gianni Mantello di Copagri, Tino Antoci dell'Unsic e Francesco Tolaro di Federvivai sono pronti a sollecitare la mobilitazione dei propri iscritti in occasione di un momento che si annuncia come la più consistente mobilitazione degli ultimi anni da parte del settore agricolo. "Mettiamo al primo posto – aggiungono – gli interessi degli operatori del settore.

Non è possibile continuare ad essere vessati in questo modo. Solo facendo sentire in maniera forte la nostra voce possiamo sperare che qualcosa cambi. Ecco perché invitiamo tutti a essere presenti e a dare manforte alla manifestazione provinciale del 18 febbraio a Ragusa".

Enuip e Confial Scuola promotori di un corso di preparazione al Concorso per Dirigenti scolastici

In vista del prossimo Concorso per Dirigenti scolastici Enuip, ente di formazione dell'Unsic accreditato al Miur, in sinergia con Confial Scuola, si fa promotore di un corso di preparazione dedicato a coloro che vogliono tentare l'accesso alla massima carica dirigenziale nella scuola. La modalità sarà quella dell'e-learning, atta a far coincidere le esigenze logistiche e gli impegni dei partecipanti, che potranno seguire le lezioni attraverso una piattaforma online. Il percorso formativo intende for-

nire strumenti e materiali per promuovere un approccio sistemico e multidisciplinare al profilo di dirigente scolastico, affrontando varie tematiche, tra cui la struttura, modalità di risposta e gestione tempo, la flessibilità cognitiva e abilità di coping, concentrazione e attenzione o, ancora, la gestione dell'istituzione scolastica nel quadro dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Il personale docente che ha collaborato per la definizione del programma formativo e l'elaborazione delle risorse didattiche è alta-

mente qualificato, con un'esperienza consolidata in preparazione di concorsi per dirigenti scolastici, che ha garantito agli ex discenti un alto tasso di successo rispetto all'esito del concorso. Il costo per il corso è di 250,00 euro + IVA *Per gli iscritti Confial Scuola: 200,00 euro + IVA. Per maggiori informazioni contattare l'ENUIP-ente di formazione dell'Unsic Nazionale, nella persona della dott.ssa Elisa Sfasciotti ai seguenti recapiti: Tel 06.58333803 - E-mail: e.sfasciotti@enuip.it

Unsic e Pmia una collaborazione al servizio degli associati

L'Unsic, al fine di ampliare, qualificare e razionalizzare i servizi erogati ai suoi associati operanti nel settore dell'autotrasporto di merci e persone ha unito le proprie competenze a quelle del P.M.I.A. (Piccole Medie Imprese Autotrasporto), mettendo a disposizione le proprie sedi territoriali come luogo fisico presso cui verranno erogati agli associati i servizi Pmia.

Obiettivo di Unsic è l'implementazione e il coordinamento sia di una struttura centrale che di una fitta rete territoriale di uffici, atti ad erogare consulenza e assistenza tecnica di alta qualità, nonché seguire i propri associati dal punto di vista economico, finanziario, amministrativo, assicurativo e legale avvalendosi del supporto di una delle strutture più altamente specializzate nel settore autotrasporto. Priorità di Unsic è garantire un costante aggiornamento di informazioni ai proprio associati, at-

traverso attività promozionali atte a divulgare contenuti, metodi e finalità dei progetti in essere. Questa neonata convenzione va ad aggiungere un prezioso tassello alla fitta rete di specialisti che collaborano con Unsic, tutti uniti dal comune fine di mettere a disposizione degli associati, attraverso articolati gruppi di lavoro, le competenze e la qualità dei rispettivi tecnici. L'esperienza Unsic nell'ambito del mondo sindacale e l'efficienza PMIA nel settore dei trasporti, danno il via ad una nuova gamma di servizi per gli associati.

Tra questi consulenza tecnica sull'accesso al mercato a partire da quali mezzi utilizzare a cosa fare per dare vita ad un'attività nel settore dell'autotrasporto, senza dimenticare il monitoraggio dell'intero iter di iscrizione e permanenza all'Albo Autotrasporto. O, ancora, un servizio di analisi dati cronotachigrafo sia digitale che analogico. Necessaria menzione all'am-

pio ventaglio di servizi legali, dalla risoluzione di contenziosi con la committenza., alla stesura di contratti di trasporto. Punto focale del nostro lavoro congiunto saranno gli accordi con i maggiori sindacati dei lavoratori sulla forfettizzazione delle trasferte e degli straordinari dei lavoratori mobili, nonché interventi mirati per vertenze e accordi con i dipendenti in merito alla fine del rapporto di lavoro.

La lunga lista di servizi offerti si arricchisce poi di un sistema di recupero accise e di un'efficiente gestione delle pratiche per attivare il rimborso autostradale, oltre che la stipulazione di convenzioni specifiche per usufruire del rimborso.

Questi e tanti altri ancora gli strumenti che questa convenzione mette nelle mani degli associati, con la certezza che da questa collaborazione possano nascere nuove opportunità di crescita professionale e personale per tutti noi.





Fondi Interprofessionali verso il riconoscimento della natura privatistica delle risorse

Fondi Interprofessionali verso il riconoscimento della natura privatistica delle risorse. Da sempre oggetto di aspro dibattito è la natura dei Fondi Interprofessionali e delle relative risorse economico-finanziarie da essi gestite. Il Ministero del Lavoro porta avanti la tesi secondo cui le risorse destinate ai Fondi siano da considerarsi alla stregua delle risorse pubbliche, mentre, dall'altro lato della barricata le parti sociali da anni si battono per il riconoscimento della natura privata delle somme da loro gestite. Per chiarezza è bene ricordare che le risorse di cui i Fondi Interprofessionali dispongono derivano dai versamenti effettuati dalle imprese ai sensi

dell'art.25 della legge 845/78, ossia da una quota pari allo 0,30% della contribuzione dovuta a copertura della contribuzione involontaria riscossa dall'Inps. La stessa Inps, inoltre, a mezzo circolare 71/2003 specifica che, ancorché l'adesione ai Fondi sia volontaria, rimane imprescindibile l'obbligo di versamento del contributo integrativo per tutti i datori di lavoro, prevedendo, in mancanza, la riscossione coattiva. E' per questo che si pone come punto di svolta la sentenza del Tar del Lazio, che in seguito alla questione sollevata da Fondoimpresa, principale fondo targato Confindustria, con il pieno appoggio di tutti i Fondi Interprofessionali nazionali, che decreta come privati i ver-

samenti destinati ad alimentare soggetti privati, tra cui i Fondi Interprofessionali, per lo svolgimento delle loro attività, dove anche eventuali sanzioni pecuniarie saranno a carico del soggetto stesso. Quindi non si possono configurare come "contributi a carico delle finanze pubbliche" non essendo i contributi economici destinati a determinare variazioni dei saldi strutturali di finanza pubblica. Il che significa non essere più soggetti al regolamento dei *minimis* nonché una maggiore libertà di movimento sia patrimoniale che progettuale. Un enorme passo in avanti per i Fondi e per una sempre più proficua e limpida gestione delle risorse da loro utilizzate.



Cooperative e futuro

Le cooperative, secondo molti, non sono più di moda, devono diventare "aziende come le altre". Non la pensa così un economista di livello mondiale come Jeremy Rifkin, che pubblica "La società a costo marginale zero" (Mondadori, 2014, euro 22). Jeremy Rifkin, consulente di molti governi e istituzioni, una delle firme più prestigiose della moderna scienza economica, prevede l'affermazione di una nuova economia, fondata sulla collaborazione, i "Commons collaborativi". Comunicazioni, condivisione delle idee, proficuità del collaborare creano un "Internet delle cose". Rispetto al passato, dove imperava la segretezza e la gelosia custodia delle informazioni, il futuro incoraggia a mettere le informazioni in comune, come già avvenuto tanto spesso in ambito informatico, dove grandissimi progressi a beneficio di tutti si sono realizzati

dalla collaborazione tra chi mette a disposizione il codice informatico e chi ci lavora su. Rifkin prevede che la produttività possa aumentare il costo marginale di numerosi beni e servizi sarà quasi azzerato, rendendo gli uni e gli altri praticamente gratuiti, abbondanti e non più soggetti alle forze del mercato. In questo modo, ci si trova di fronte a due sfide: beni e servizi privati che non costano più molto, o addirittura niente, mettono in crisi il modello tradizionale di capitalismo. Tanto più che per produrli non serve praticamente più manodopera. La manodopera liberata potrebbe essere costretta alla fame: ma l'idea di Rifkin è più ottimista. Prevede un grande spostamento verso l'economia non profit, e quindi anche e soprattutto verso forme cooperative di lavoro dove tutti contribuiscono e lo scopo è più nella cura della società, cosa che invece che un costo si rivela

un asset importante per consentire anche la produzione in condizioni di libertà, sicurezza e serenità generali, piuttosto che lasciare alla deriva il malessere sociale, che porta spese drammatiche di sicurezza e polizia, nonché all'esclusione di milioni dal benessere.

Già oggi, dimostra Rifkin, il terzo settore è un fattore essenziale del Pil negli Stati Uniti e in tutte le economie avanzate. Ecco allora i *prosumers*, i produttori e consumatori in proprio, per cui conta la libertà d'accesso piuttosto che il prezzo, e la cooperazione rispetto alla concorrenza.

Un discorso futuribile, anche un ragionamento che prende sul serio la differenza tra profitto e felicità, tra ricchezza materiale e benessere. In tutto questo, il futuro annuncia nuove idee e nuovi modi non solo di produrre ma anche di vivere. Le cooperative ci saranno.



Semplificazioni in materia di accertamento sanitario di revisione

La Legge n° 114/2014, in sede di conversione del D.L. 90/2014, comma 6 bis dell'art. 25, ha introdotto rilevanti modifiche in tema di accertamento sanitario di revisione. I minorati civili e le persone con handicap in possesso di verbali con scadenza in cui sia prevista rivedibilità, mantengono tutti i diritti acquisiti in materia di benefici e agevolazioni, andando a riempire un eventuale gap temporale in cui altrimenti non avreb-

bero ricevuto pagamento. Altra novità è la totale competenza da parte dell'Inps per quanto riguarda l'iter di convocazione a visita. La norma va quindi a segnare un notevole punto di svolta per la semplificazione degli adempimenti sanitari e amministrativi relativi alla concessione dei benefici che spettano ai cittadini aventi diritto. Il tutto vede concretamente realizzata una gestione unitaria delle visite di revisione e del relativo iter di verifica, avendo ora

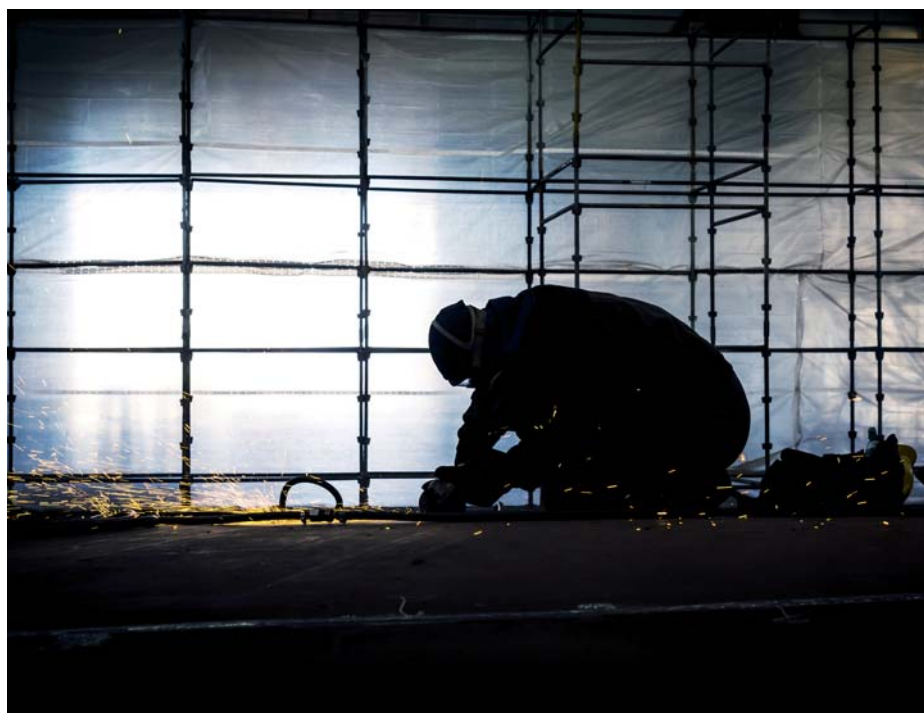
modo l'Inps di effettuare congiuntamente all'accertamento definitivo della sussistenza dei requisiti sanitari per il diritto ai benefici, anche l'accertamento sanitario per le eventuali visite di revisione previste all'atto del giudizio sanitario definitivo che essa stesso emette. Un notevole passo in avanti in termini di efficienza della gestione unitaria delle revisioni che consente un dialogo più fluido e sereno tra i vari organismi preposti al processo.

Presentazione domande per lavoro usurante

Con messaggio n°9963 del 30 dicembre 2014, l'Inps fornisce le prime indicazioni per la presentazione delle domande per chi ha svolto lavori particolarmente faticosi e pesanti e matura i requisiti entro il 31 dicembre 2015. Il termine di presentazione delle domande è fissato al 1 marzo 2015.

Per l'Inps si utilizza il modello AP45 che va inviato on line, mentre per l'ex Inpdap si utilizza il modello telematico apposito inserito nell'area riservata. È bene ricordare che per lavori usuranti si intendono quelle professioni per cui i lavoratori sono o addetti alla "linea di catena", o conducenti di veicoli adibiti al servizio pubblico di trasporto collettivo (con almeno 9 posti compreso il conducente), o, ancora, lavoratori che svolgono servizio notturno per almeno 64 notti annue.

I benefici derivanti riguardano solo la pensione di anzianità con le quote



(età anagrafica+ numero di contributi), mentre non vale per la massima

anzianità con i 40 anni a prescindere dall'anzianità anagrafica.

Nuovo Isee

Il Caf Unsic, il centro di assistenza fiscale Unsic, ha iniziato in queste settimane i seminari di formazione per il nuovo Isee (indicatore situazione economica equivalente, il parametro principale che definisce le soglie di reddito e il diritto ad accedere benefici e riduzioni). Significative sono infatti le novità normative sul tema, in vista della scadenza fissata dal Decreto della Presidenza del consiglio dei ministri 159 del 2013, che all'8 febbraio 2014 aveva previsto la revisione delle modalità per la determinazione e dei campi di applicazione dell'Isee. Arriva quindi il nuovo modello della Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), con il decreto attuativo del 17 novembre 2014.

A questo punto, dal 1 gennaio 2015 il nuovo Isee è operativo. Consisterà nell'Isee ordinario, che vale per l'ac-

cesso a tutte le prestazioni sociali e le agevolazioni, insomma i benefici che dipendono dalla verifica dello stato economico del nucleo familiare del richiedente, per esempio il bonus elettrico. Ci sono poi degli Isee cosiddetti specifici, quello universitario, per la definizione delle fasce in cui uno studente ricade per il pagamento delle tasse universitarie; l'Isee socio-sanitario, che calcola un nucleo familiare più ristretto di quello ordinario; l'Isee per le residenze sociosanitarie, che si misura con un calcolo in parte diverso, integrando i redditi di eventuali figli non inclusi nel nucleo familiare del beneficiario (componente aggiuntiva); l'Isee per genitori non coniugati e non conviventi, che invece allarga il calcolo per tenere conto della situazione economica del genitore non convivente. Prevista inoltre

la revisione dell'Isee "corrente", cioè il suo aggiornamento a seguito di significative variazioni reddituali. E la chiave del sistema è quindi la nuova Dsu, che si compone di diversi moduli, a seconda delle prestazioni da richiedere e del nucleo familiare, anche se nella gran parte dei casi sarà certo sufficiente compilare il modello MINI, composto dai moduli Mb.1 e Fc.1. Altri moduli andranno a comporre il quadro di casistiche più complesse, per gli Isee specifici.

L'attestazione Isee resa disponibile dall'Inps entro il 10° giorno lavorativo, la presentazione sarà alla fine calcolato sulla base dei dati autocertificati, ma anche incrociando quanto rilevato dall'Agenzia delle entrate. In pratica, l'ottenimento dell'Isee richiederà alcuni giorni, rendendo necessario evitare le richieste all'ultimo momento.



IMU agricola

IMU: la tassa sugli immobili introdotta dal Governo Monti nel decreto "Salva Italia" torna ad applicare imposte sulle abitazioni, sia private sia ad uso commerciale, dopo l'abolizione dell'ICI ad opera del precedente Governo guidato da Berlusconi. Il decreto del novembre scorso, prevedeva un criterio in base all'altitudine del Comune di appartenenza, con esenzione sopra i 600 metri oppure sopra i 281 metri se di agricoltori diretti o IAP e imposizione fiscale applicata in tutti gli altri casi, mentre sotto i 281 metri pagheranno tutti, pur con tariffazioni diverse ma con l'abbattimento del valore imponibile per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali hanno franchigia di 6mila euro e riduzione per scaglioni sull'ec-

cedenza fino a 32mila euro. La scadenza per i proprietari colpiti dall'imposta secondo i nuovi parametri, fissata dapprima per il 26 gennaio, è stata rimandata dal 10 febbraio: "Il rinvio del pagamento dell'Imu agricola, attraverso una modifica delle modalità relative all'applicazione del decreto legge 66/2014 come annunciato dal Sottosegretario Pier Paolo Baretta, è la soluzione giusta ai problemi attuativi emersi". Così ha commentato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina. "Stiamo lavorando per garantire il migliore equilibrio nell'interesse dei territori coinvolti e delle imprese agricole - ha concluso Martina - a partire dalla conferma delle esenzioni per imprenditori agricoli professionali e coltivatori di-

retti". Il nuovo decreto legge n. 66/2014 (articolo 22, comma 2) prevede invece che dal 2015 tutti i proprietari di terreni saranno soggetti a questa imposta: il decreto legge (n.5/2015) prevede che i pagamenti siano regolati sulla base della «classificazione sintetica» dei Comuni elaborata dall'Istat. Sono esentati dal pagamento dell'imposta tutti i proprietari di terreni agricoli situati nei Comuni montani e nei Comuni parzialmente montani, se posseduti da coltivatori diretti e IAP nei Comuni, è anche previsto un rimborso per i contribuenti che hanno pagato l'IMU agricola terreni montani 2014. Per approfondimenti sui 3.516 Comuni Istat esenti: <http://www.istat.it/it/archivio/6789>.



Miele: allarme contraffazioni

La produzione Made in Italy di miele di acacia, castagno, di agrumi e mille fiori è quasi dimezzata del 50% a causa del l'arrivo in Italia dell'insetto killer delle api, *Aethina tumida*, che mangia il miele, il polline e, soprattutto la covata annientando la popolazione di api o costringendola ad abbandonare l'alveare. E per questo si moltiplicano i furti nelle campagne dove ad essere sottratti sono addirittura gli alveari che, oltre a provocare un grave danno economico rischia di alimentare attività illegali mettendo in pericolo l'agricoltura e la salute pubblica.

Per combattere questi fenomeni il 19 gennaio è diventata operativa l'anagrafe delle api, con la possibilità, per gli apicoltori di registrarsi sul portale del Sistema informativo veterinario accessibile dal portale del ministero della Salute al quale potranno accedere operatori delle Asl, aziende e allevatori per registrare la attività, comunicare una nuova apertura, specificare la consistenza degli apiari e il numero di arnie o le movimentazioni per compravendite. Una necessità per garantire trasparenza in una situazione in cui al crollo dei raccolti na-

zionali ha fatto seguito l'aumento del 17 per cento delle importazioni dall'estero di miele naturale, sulla base dei dati Istat relativi ai primi 9 mesi del 2014, un patrimonio straordinario con 1,2 milioni di alveari e 75mila apicoltori. A preoccupare è peraltro il fatto che più di 1/3 del miele importato proviene dall'Ungheria e quasi il 15 per cento dalla Cina ma anche da Romania, Argentina e Spagna, dove sono permesse coltivazioni Ogm che possono contaminare il polline senza alcuna indicazione in etichetta.

Ma il problema delle api è ben più ampio dato il ruolo fondamentale nell'impollinazione dei fiori, Albert Einstein affermò: quando le api scompariranno agli uomini resteranno solo quattro anni di vita"; se vanno in crisi loro, sarebbe un disastro per l'agricoltura e andremmo immediatamente in crisi anche noi. Difendere le api significa salvaguardare il futuro di tutti, come dimostra anche uno studio internazionale di Greenpeace. Da anni gli apicoltori italiani temevano l'arrivo del terribile parassita dall'Africa: ora è arrivato ed è in Sicilia e Calabria, "zona rossa" dove i roghi degli alveari sono comin-

ciati già da alcuni mesi. Bisogna sigillarli, accatastarli e bruciarli, poi arare il terreno e cospargerlo di pesticidi anti-larvali. E le povere api italiane (*Apis Mellifera Ligustica Spinola*) vengono decimate. Mentre, laddove l'insetto parassita è già presente ed endemico da anni (ad esempio in Florida o in Canada), gli apicoltori hanno imparato ad adottare sistemi e tecniche efficaci alla sua prevenzione ed al suo controllo, senza procedere come da noi alla distruzione sistematica degli apiari.

In Calabria, in particolare, i roghi delle api sono stati disposti da un decreto emesso dal presidente della giunta regionale il 14 ottobre scorso. Ma gli apicoltori calabresi non accettano questo stato di cose e hanno costituito a Lamezia Terme il Gruppo autonomo permanente "Salviamo le api", a cui hanno aderito oltre 70 apicoltori che allevano circa il 60% del patrimonio apistico calabrese. Gli apicoltori hanno depositato un ricorso al Tar chiedendo la sospensiva e la revoca dell'ordinanza regionale e hanno attivato un gruppo di esperti tecnico-scientifici per proporre soluzioni alternative al problema.



L'Italia perde quasi 100 milioni per insufficienza dei controlli e ritardi nei pagamenti

La Commissione europea non riconosce a 14 Stati membri - fra cui l'Italia - 1,2 miliardi di euro di finanziamento dell'attività agricola, per carenze di gestione in diversi settori. Nel mirino di Bruxelles, oltre a Italia e Francia, anche Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Estonia, Spagna, Lituania, Ungheria, Olanda, Austria, Romania, Gran Bretagna. In Europa, al primo posto tra i beneficiari dei pagamenti diretti Ue, si conferma la Francia con 7,96 miliardi di euro, seguita da Germania (5,25 mld) e Spagna (5,23 mld), l'Italia con quasi 4 miliardi di euro detiene il quarto posto nella lista delle aziende agricole che beneficiano di pagamenti diretti dall'Ue.

Tuttavia il loro numero continua a decrescere: nel 2013, rispetto all'anno precedente, sono passati da 1,21 a 1,18 milioni, nel 2011 erano 1,24 milioni. L'Italia conta comunque il numero maggiore di produttori, sono tre volte superiori a francesi e tedeschi. Nel caso dell'Italia i controlli europei riguardano le verifiche insufficienti nel settore ortofrutticolo, in particolare le carenze nel sistema di controllo nel regime di trasformazione degli agrumi e le misure di promozione per l'agroalimentare. I produttori italiani nel 2013 hanno ricevuto pagamenti diretti dall'Ue per 3,969 miliardi di euro.

Rispetto agli anni precedenti vi sono meno beneficiari tra le aziende più piccole, anche se l'impatto sui contributi Ue resta al momento ancora limitato. Dall'insufficienza dei controlli ai ritardi sui pagamenti ai produttori del mondo agricolo, l'impatto finanziario per l'Italia è di oltre 97 milioni di euro. Altre riduzioni sono effettuate a



causa di insufficienti controlli o del pagamento tardivo degli aiuti ai produttori, o ancora della proroga non autorizzata del programma di promozione di prodotti lattiero-caseari nelle scuole.

Altri finanziamenti parzialmente non riconosciuti all'Italia interessano la ristrutturazione del settore dello zucchero e prelievi sul latte. Secondo quanto riferisce la Gazzetta ufficiale dell'Ue, l'importo totale calcolato di irregolarità per l'Italia è di 104.955.176,60, con una detrazione di 7.659.993,48, per un valore finale di 97.295.182,12 euro, la decisione riguarda l'operazione di liquidazione dei conti che la Commissione europea effettua periodicamente

con gli Stati membri per verificare se hanno rispettato le normative europee. Le operazioni interessano diversi esercizi finanziari, dal 2007 al 2012. Con la riforma della Pac verranno introdotte delle modifiche nella distribuzione dei contributi europei che dovrebbero ridurre la disparità tra beneficiari dei diversi Stati membri e tra produttori nello stesso Paese.

I grandi beneficiari italiani della Pac - poco più di 3mila (circa 200 in meno rispetto al 2012) - hanno ricevuto contributi annui tra 100mila e oltre 500mila euro.

Di questi solo 280 hanno ottenuto dall'Ue tra 300mila e mezzo milione di euro annui.

Il futuro dell'agricoltura con i droni per tagliare i costi produttivi

Nel luglio scorso la prestigiosa rivista MIT Technology Review, li ha inclusi nella lista delle dieci tecnologie applicate emergenti, quelle che in un prossimo futuro diventeranno le pietre miliari dell'innovazione. Stiamo parlando degli APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto), anche noti come droni, quello italiano si chiama. "Agrodon". È stato presentato alla Roma Drone Conference il drone contadino, un macchinario da 5,5 chili, che, sorvolando a 20m di altezza le coltivazioni tratta da una singola pianta fino a 10 ettari di terreno all'ora, svolgendo attività di monitoraggio dei campi, spargimento di concimi e fitofarmaci, possono essere utilizzati anche nella lotta biologica ai parassiti, ad esempio per spargere sui campi di mais delle piccole capsule di cellulosa con-

tenenti le uova di un insetto che contrasta la diffusione della piralide, un lepidottero che può distruggere intere coltivazioni. L'invenzione è stata usata per la lotta biologica alla piralide, il lepidottero killer che lo scorso ha distrutto il 30% delle coltivazioni. Il drone ha sparso su tutta la coltivazione circa 185mila uova di un insetto capace di contrastare il parassita dannoso per il mais abbattendolo per l'80 per cento a costi contenuti. "I droni avranno un grande futuro, soprattutto nel mondo agricolo - ha confermato Sergio Lombardelli, consigliere delegato Consiglio nazionale periti agrari e periti agrari laureati -. È innegabile che questi strumenti porteranno a una velocizzazione enorme dei processi, con accesso a banche dati enormi, prima impensabili. Il monitoraggio delle aree agri-

cole consentirà di verificare l'effetto di diserbanti e concimi e individuare i luoghi dove piantare determinate colture: un modo, per gli imprenditori agricoli, per ottimizzare il proprio lavoro". Ma i droni non si limiteranno solo alle pratiche agricole, sono infatti capaci avvistare eventuali capi di bestiame scappati, inoltre l'Università del Maryland, infatti, sta sviluppando un drone in grado monitorare i pesci nella Chesapeake Bay. Il sistema permetterebbe agli scienziati di vedere dentro l'acqua e misurare la taglia di un banco di pesci. I prezzi variano dai 2mila ai 20mila euro, in base al tipo e al numero di sensori montati sulla macchina, e sarà necessario stipulare una polizza assicurativa per la responsabilità civile dal costo massimo annuale massimo di 370 euro.



Addio quote latte



Le quote latte sono fin ora stati dei limiti alla produzione, negoziati Paese per Paese dell'ambito dell'Unione Europea, per evitare che il mercato venisse invaso da un'offerta troppo abbondante e che la remunerazione degli allevatori crollasse. I produttori che sforavano i tetti si vedevano costretti a pagare un extra, una multa. Con il 2015 avremo il mercato libero in Europa: i produttori europei potranno infatti decidere autonomamente quanto latte produrre: dal 31 marzo 2015 vanno in soffitta le quote latte europee per aiutare i produttori di latte per adeguarsi alla nuova realtà di mercato. "Lavoriamo - ha dichiarato il Ministro delle Politiche Agricole Martina - per gestire un momento cruciale per il settore del latte come la fine del regime delle quote. Per questo siamo impegnati in Europa per un'uscita morbida e per una strategia di medio periodo che tuteli in particolare il ruolo e il reddito degli allevatori."

Ma nonostante la fine della tassazione, il problema "quote latte" non si è esaurito: certamente il pagamento delle multe è un atto di correttezza nei confronti dell'Unione Europea e della maggioranza degli allevatori che, per operare nel rispetto delle regole, hanno investito somme ingenti per acquistare quote o hanno regolarmente pagato le multe quando, occasionalmente, hanno prodotto in eccesso. Il presidente della commissione Agricoltura al Parlamento europeo, Paolo De Castro ha in merito affermato: "Dal primo aprile 2015 addio al regime delle quote latte che, soprattutto in Italia, ha suscitato costantemente un fiume di polemiche tra gli allevatori. Un sistema al centro

di scontri, tra multe e proroghe, che verrà cancellato una volta per tutte tra tre anni. Ma prima di chiedersi se sarà un bene per il nostro Paese, è utile tornare a parlare delle quote latte: cosa sono esattamente? Questo sistema è stato introdotto nel 1984 per evitare che la produzione di latte diventasse eccessiva con il conseguente crollo dei prezzi." Si decise, infatti, di fissare delle soglie annue da non superare, in caso contrario sono previste penali piuttosto salate. Per gli allevatori di ogni singolo Paese questo limite è fissato in base alle quantità commercializzate.

Il regime assegnato all'Italia, poi più volte modificato, era pari a 8.823 migliaia di tonnellate. Con la modifica del novembre del 2008, la quota italiana è stata aumentata del 6 per cento. Bisognerebbe produrre latte per il quantitativo assegnato, senno si va incontro a sanzioni, come detto. L'Italia ha pagato, negli anni, oltre quattro miliardi di euro per non aver rispettato i contingenti di produzione. Le sanzioni, però, sono sempre state saldate dallo Stato, quindi con denaro pubblico, e non dagli allevatori come, invece, è richiesto dall'Unione europea. Un meccanismo, così com'era, che più volte ha penalizzato gli allevatori virtuosi, quelli che hanno sempre rispettato la quota di produzione, favorendo chi ha venduto di più, ma si è visto annullare le multe con l'intervento dello Stato."

Le cartelle esattoriali partiranno a gennaio, si tratta di recuperare ancora 422 milioni di euro che lo Stato italiano ha già pagato all'Europa per sostenere gli allevatori che si sono messi in regola con il pagamento delle multe, il ministro Maurizio Mar-

tina ha ottenuto dall'esecutivo di proporre nella legge di Stabilità un emendamento con il quale si costituisce un Fondo latte di qualità. Al Fondo, che destina 108 milioni nel triennio 2015-2017, anche se solo 8 nel primo anno e 50 per ciascuno dei seguenti, potranno accedere tutti gli allevatori virtuosi. Per avere i finanziamenti, il ministero chiede ai produttori anche uno sforzo in termini di qualità: un miglioramento del benessere degli animali, una diminuzione degli antibiotici somministrati, un rafforzamento della sicurezza alimentare.

Alle imprese che aderiscono al piano, sarà concesso un contributo fino a un massimo di 15 mila euro per le aziende agricole e fino a 200 mila per quelle che operano anche nella trasformazione e commercializzazione del latte. Nel 2011 la Corte dei Conti aveva quantificato il danno per l'Italia, in termini di mancati trasferimenti Ue in 4,5 miliardi. La cifra si è ridotta lentamente ma nello scorso luglio la Commissione europea ha chiesto all'Italia un parere motivato sulla mancata riscossione di un miliardo e 400 mila euro di multe, minacciando nuove sanzioni. In ottobre la Corte dei Conti è intervenuta con una nota che ribadiva l'urgenza di procedere per rientrare di queste somme.

Nel frattempo, 469 milioni di euro sono rientrati, mentre i restanti sono inesigibili per pendenze giudiziarie, sospesi in attesa di una sentenza del tribunale al quale alcune decine di allevatori si sono rivolti con un ricorso. Gli ultimi 422 milioni dovranno adesso essere versati. Per chi crede che dalla liberalizzazione del mercato della produzione del latte nelle aree montane scaturisca la chiusura delle

stalle italiane il Ministro Martina ha affermato: "Insieme al pressing su Bruxelles, abbiamo avviato l'attuazione di un piano nazionale con strumenti sui quali ci confronteremo con la filiera in occasione della prossima riunione. Nella Legge di Stabilità abbiamo approvato il Fondo Latte di qualità - ha proseguito Martina - con una dotazione di circa 110 milioni di euro per i prossimi tre anni che finanzia azioni volte al miglioramento del prodotto, come una delle chiavi per aumentare la competitività dei nostri produttori. Stiamo predisponendo il decreto ministeriale di attuazione che presenteremo agli operatori della filiera.

Il nostro Istituto Ismea supporterà l'operazione attraverso interventi sulle garanzie finanziarie per gli allevatori, in modo da rendere ancora più efficace l'azione. Nella partita del dopo quote - continua il Ministro - è evidente che dobbiamo fare tutti un salto di qualità, in particolare nei rapporti tra i vari soggetti della filiera produttiva. Vogliamo proporre uno strumento nuovo per

l'interprofessione, per rendere più stabili e trasparenti le relazioni tra produttori, industriali e distribuzione. L'obiettivo è migliorare le pratiche contrattuali di gestione dei mercati, l'applicazione concertata di standard di qualità, la promozione collettiva così come la ricerca e lo sviluppo di innovazioni di processo e di prodotto. Tutto questo attraverso una più efficace attuazione delle misure del Pacchetto Latte europeo, in particolare sul fronte delle Organizzazioni di produttori, con la creazione di una Commissione tecnica, sul modello del CIPC-lait francese, e con la riforma del decreto legislativo 102/2005 già inserita nel Collegato agricoltura ora all'esame del Senato. In cima alle nostre priorità c'è la salvaguardia dei redditi degli allevatori italiani, insieme al rafforzamento della competitività dell'intero sistema." Il programma operativo nazionale, il Pon 2014-2020 servirà a rafforzare la rete di sicurezza per le imprese agricole e allevatoriali, estendendo la capacità di protezione

anche verso i rischi di mercato. Il 50% del latte italiano si trasforma in grandi formaggi Dop. Questi prodotti saranno centrali, nel Piano internazionalizzazione del Made in Italy portato avanti dal Mipaaf in collaborazione con il Vice Ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda.

L'obiettivo è quello di promuovere l'origine e la riconoscibilità delle eccellenze, anche nella forte azione di contrasto alla contraffazione che colpisce molto questo settore, sarà pertanto essenziale rafforzare i compiti dei Consorzi che giocano un ruolo cruciale in particolare nella programmazione dell'offerta, favorendo la stipula dei contratti con la Gdo e la loro capacità di penetrazione nei mercati internazionali, attraverso accordi internazionali e la promozione di piattaforme logistiche dedicate all'export dei formaggi italiani. Il problema per molti allevatori è che applicando una generalizzazione degli aiuti si mettono a rischio le produzioni Dop e i prodotti tipici della zootecnia montana.



SARDEGNA: interventi di inclusione sociale per i detenuti, proroga al 27 febbraio

La Regione Autonoma della Sardegna, attiva nell'ambito degli interventi di inclusione sociale: ovvero un progetto che ha come obiettivo generale il recupero della coesione sociale attraverso l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione e l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati attraverso la costituzione di "Patti per il Sociale". Si tratta di solidi partenariati istituzionali ed economico-sociali, costituiti da Province, Comuni, aziende USL, imprese, associazioni di categoria, organizzazioni del terzo settore, cooperative sociali e associazioni.

Questi partenariati sono finalizzati a mobilitare il capitale sociale locale e a promuovere i processi di integrazione sociale e lavorativa delle fasce di popolazione a maggiore rischio. Ciascun Patto dovrà prevedere singole azioni, caratterizzate da forte innovatività e finalizzate ad affrontare in modo integrato una pluralità di bisogni sociali. Tale contributo è finalizzato alla realizzazione di percorsi riabilitativi per soggetti adulti e minori e viene concesso attraverso la presentazione



di un progetto che dovrà essere condiviso con gli Uffici del Provveditorato Regionale, con il Centro per la Giustizia Minorile e le rispettive Magistrature di Sorveglianza al fine di orientare la programmazione e individuare specifiche linee programmatiche e percorsi adeguati a favorire la realizzazione di interventi su dati numerici certi e su bisogni accertati e realisticamente realizzabili. Le cooperative che intendono inoltrare do-

manda sono quelle che operano nell'ambito dell'accoglienza e dell'inclusione sociale e socio lavorativa di persone sottoposte a misure restrittive e in favore di minori entrati nel circuito penale con prescrizioni a carico. La scadenza prevista per la presentazione della domanda è stata fissata il 13 febbraio 2015. Criteri di accesso e ulteriori dettagli all'indirizzo: (<http://www.regione.sardegna.it/j/v/28?s=1&v=9&c=46&c1=46&id=45613>).

SICILIA: nuovi bandi in ambito sanitario

L'assessore regionale alla Salute della Regione Sicilia, Lucia Borsellino, ha annunciato l'imminente pubblicazione di nuovi bandi da parte delle aziende sanitarie regionali. I bandi riguarderanno medici, infermieri ed operatori socio-sanitari. Le specializzazioni e le figure

professionali necessarie saranno individuate dopo che la Regione invierà, presumibilmente ad inizio febbraio, le direttive alle aziende sanitarie. Tali direttive chiariranno i criteri da seguire per stabilire il numero di professionisti necessari per ogni singolo reparto. Il numero di posti letto, ha specificato

l'assessore, non sarà l'unico criterio di cui si terrà conto, ma saranno preso in considerazione, ad esempio, anche i volumi di prestazioni sanitarie. Il passaggio successivo toccherà alle aziende che andranno a definire le piante organiche e ci sarà la mobilità per riassorbire gli esuberanti.

CAMPANIA: al via il microcredito per il finanziamento di nuove pmi

Presentato un nuovo bando del Fondo microcredito FSE, gestito da Sviluppo Campania SpA, che si avvale delle risorse del Fondo sociale europeo. La Regione Campania punta quindi sul microcredito per il finanziamento di nuove pmi nei suoi 207 piccoli comuni (PICO), ossia quelli aventi una popolazione fino a 5.000 abitanti. La selezione dei progetti prevede finanziamenti da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 25.000, con durata di 60 mesi e con tasso fissato allo 0%. Le imprese legittimate a presentare domanda sono quelle costituite con sedi nei territori dei 207 PICO identificati nel bando e che siano composte da almeno uno dei seguenti soggetti: disoccupati, inoccupati, inattivi, lavoratori in CIG o mobilità, donne, immigrati e studenti universitari. Alcune attività, come la pesca, l'acquacoltura, la produzione e trasformazione di prodotti agricoli, sono escluse



dal bando. Nella fase iniziale dell'iniziativa il beneficiario potrà avvalersi di un servizio di tutoraggio, offerto da Sviluppo Campania, finalizzato ad instra-

dare il percorso di costituzione dell'attività imprenditoriale. Tale tutoraggio avrà una durata di 6 mesi a partire dalla firma del contratto di microcredito.

BASILICATA: opportunità formativa per i neolaureati nel settore giuridico/economico

Sul sito web del Consiglio regionale (<http://www.consiglio.basilicata.it>) è stato pubblicato un avviso pubblico atto a raccogliere le manifestazioni di interesse da parte di laureandi e neolaureati in ambito giuridico o economico, interessati a svolgere tirocini formativi

presso l'Ufficio legislativo dell'ente. I giovani dovranno essere residenti in Basilicata da almeno 12 mesi e dovranno aver svolto o chiesto di svolgere una tesi in materia di interesse regionale. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 28 febbraio 2015. Le domande possono

essere inviate tramite mail all'indirizzo (michele.strazza@regione.basilicata.it). I candidati, inoltre, dovranno presentare una scheda di sintesi della tesi in preparazione o della ricerca da effettuare e, successivamente, sostenere un colloquio, al termine del quale sarà pubblicata una relativa graduatoria.

MARCHE: bando per l'assegnazione di volontari ai progetti di servizio civile

Nell'ambito del progetto Garanzia Giovani, la Regione Marche ha indetto un bando per 422 volontari da assegnare a 69 progetti di servizio civile realizzati presso associazioni, enti pubblici e diverse cooperative. I partecipanti saranno impegnati da

Marzo 2015 ad Aprile 2016 e percepiranno un assegno mensile di 433, 80 euro lordi. Il termine ultimo di presentazione della domanda è il 23 febbraio 2015. I requisiti richiesti sono un'età compresa tra i 18 e i 28 anni, la residenza in Italia, assenza di condanne anche non

definitive alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo, non aver aderito al programma Garanzia Giovani ed, infine, non aver già prestato servizio civile regionale. Per maggiori informazioni consultare il portale web del Comune di Pesaro.

LAZIO: approvato il testo unico sull'artigianato

Dopo quasi dieci anni d'attesa, la Regione Lazio ha approvato il testo unico sull'artigianato. L'obiettivo è quello di valorizzare l'artigianato non solo nel nostro Paese, che vanta nel settore una grande tradizione e un vasto patrimonio di validi artigiani, ma anche e soprattutto all'estero, dove le lavorazioni italiane sono ancora oggi segni di distinzione che valorizzano e rendono unica la nostra terra.

Gli elementi su cui la Regione sta puntando per dare nuova linfa al Made in Italy e rilanciare le oltre 9 mila botteghe presenti nel Lazio, sono innovazione, sostenibilità, sicurezza sui luoghi di lavoro, ristrutturazione degli immobili e apertura di nuovi canali commerciali con l'estero, senza mai distogliere lo sguardo dal tema fondamentale del ricambio generazionale, finalizzato a dare continuità ad un'arte che deve restare immortale. Il piano prevede 12 milioni di euro per rafforzare l'artigianato con la tecnologia, il rispetto ambientale e la creazione di reti d'impresa.

Risalto anche ad un artigianato più innovativo tramite sostentamento alla



ricerca, alla sperimentazione tecnica e all'e-commerce. Una svolta questa che segna un punto d'incontro tra tra-

dizione ed innovazione, sinergia necessaria per la sopravvivenza di un'arte millenaria.

MOLISE: pubblicato sul supplemento ordinario al B.U.R.M. bando per l'assegnazione di un contributo a fondo perduto destinato alle aziende agricole

Al fine di potenziare qualitativamente il sistema produttivo aziendale relativamente alla produzione primaria nel comparto agricolo sul territorio molisano, è stato pubblicato un bando per l'assegnazione di un contributo a fondo perduto, in regime dei minimis, le cui risorse, pari a 1 milione di euro del Programma Attuativo Regionale (PAR MOLISE) a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e destinate, fino ad esaurimento fondi, agli imprenditori agricoli professionali, singoli o associati ed intenzionati ad attuare interventi atti a favorire il miglioramento di prodotto e di processo in ambito di attività agricole. Il mantenimento e/o la creazione di nuove occasioni di reddito per le aziende agricole che valorizzino il territorio e la biodiversità, il benessere degli ani-



mali, il lavoro dei membri delle famiglie rurali, la sicurezza alimentare, la qualità dei prodotti agricoli e la produzione di materie prime per alimenti funzionali.

Le domande esclusivamente a mezzo raccomandata postale con avviso di ricevimento dal 31 gennaio 2015 al 2 marzo 2015. La soglia di spesa degli

investimenti, al netto dell'Iva, dovrà essere superiore a 15.000 euro. Le agevolazioni prevedono intensità di aiuto massima per azienda pari al 50% della spesa ammissibile nelle zone definite montane e caratterizzate da svantaggi naturali, mentre del 40% della spesa ammissibile nelle restanti zone.

MOLISE: avvisi pubblici per il conferimento di 53 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa

Pubblicati sul sito web della Regione Molise 3 avvisi pubblici finalizzati all'assunzione per il conferimento di 53 in-

carichi di collaborazione coordinata e continuativa. Le figure ricercate saranno a supporto dell'Ente Regione in materia di implementa-

zione, gestione e attuazione del Programma operativo regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR).

EMILIA ROMAGNA: bando "Sostegno allo start up di nuove imprese innovative"

La regione Emilia Romagna dà il via al bando "Sostegno allo start up di nuove imprese innovative", la cui finalità è quella di dare uno slancio alle start up nate non

prima del 1 gennaio 2011, in forma di società cooperative, consorzi e società consortili e che abbiano un elevato contenuto di conoscenza e/o si occupino dello sviluppo di servizi e prodotti

ad alta tecnologia. Il termine ultimo di presentazione della domanda è fissato al 31 marzo 2015. Per maggiori informazioni contattare lo Sportello imprese al numero **848800258**.

TOSCANA: presentati due bandi a favore delle pmi per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi

Aperti in Toscana dal 12 gennaio al 14 marzo 2015 due bandi approvati con decreto dirigenziale n°5731 del 5 dicembre 2014, con dotazione finanziaria pari a 1,5 milioni di euro cadauno e destinati all'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi delle imprese. La Regione Toscana rammenta inoltre l'esistenza di un Fondo di garanzia per investimenti in energie rinnovabili destinate alle pmi, alle persone fisiche, alle associazioni, alle aziende sanitarie e ospedaliere e agli enti locali.

Ciascuna impresa può presentare al massimo tre domande e ciascuna domanda potrà riguardare solo una sede operativa esistente destinataria dell'intervento avente sede nel territorio regionale. L'agevolazione avrà la forma di contributi in conto capitale. Per le piccole imprese il contributo massimo è il 40% delle spese ammissibili, mentre, per le medie imprese è il 30% e per le grandi il 20%.



L'importo massimo erogabile per un'impresa autonoma o unica è pari a 200.000 euro, mentre per impresa au-

tonoma o unica che opera nel settore trasporto merci su strada per conto di terzi, l'importo sarà pari a 100.000 euro.

PIEMONTE: al via progetti finalizzati allo sviluppo, potenziamento e qualificazione dell'impiantistica sportiva regionale

È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte l'invito per la presentazione di progetti finalizzati allo sviluppo, potenziamento e qualificazione dell'impiantistica sportiva regionale. I contributi serviranno alla creazione di nuovi impianti sportivi in territori montani, per lo sviluppo di pratiche turistico-sportive, in particolare di sport all'aria aperta ed alla pluriattività. I soggetti beneficiari sono Enti Pubblici, Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI, Parrocchie ed Istituti religiosi che perseguano finalità ricreative e sportive senza fini di lucro, Società e Associazioni sportive senza



scopo di lucro e affiliate da almeno un anno ad un organismo riconosciuto

dal CONI. Il termine di presentazione delle domande è il 10 marzo 2015.

VENETO: bando per accedere Fondo di rotazione e contributi in conto capitale per investimenti delle pmi finalizzati al contenimento dei consumi energetici

Scade il 30 giugno 2015 il bando indetto dalla Regione Veneto per accedere al Fondo di rotazione e contributi in conto capitale finalizzato a supportare gli investimenti da parte delle pmi, riguardanti il contenimento dei con-

sumi energetici. La dotazione finanziaria è pari a 38.800.000 euro (POR FESR 2007-2013 Azione 2.1.3) L'obiettivo del bando è incentivare il miglioramento delle tecniche produttive finalizzate all'innovazione qualitativa dei rendimenti energetici degli im-

pianti, tramite l'attuazione di accorgimenti che consentano di sfruttare il potenziale energetico utilizzando le energie rinnovabili e sistemi di generazione non tradizionali. I progetti sono da realizzare esclusivamente nel territorio della Regione Veneto.

Il contratto a tutele crescenti

È iniziata l'attuazione al Jobs Act, con un decreto delegato che attraverso un contratto a tutele crescenti, applicabile a tutti i lavoratori che rivestono la qualifica di operai, impiegati o quadri, assunti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato precedentemente o successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, quindi si fa riferimento al primo dei due decreti delegati in materia(il secondo ricordiamo riguarda gli ammortizzatori sociali). Con il nuovo contratto a tutele crescenti è stata sancita la reintegrazione nel posto di lavoro solo nel caso di licenziamento intimato senza il requisito della forma

scritta, discriminatorio o nullo (articolo 2). In queste ipotesi il lavoratore avrà diritto ad una indennità commisurata all'ultima retribuzione globale di fatto maturata dal giorno del licenziamento sino a quello di effettiva reintegrazione (dedotto quanto percepito per eventuali altre attività lavorative svolte). Tale indennità risarcitoria non potrà comunque essere inferiore a 5 mensilità. Il datore dovrà, altresì, versare i contributi previdenziali ed assistenziali. È data la facoltà al lavoratore di rinunciare alla reintegrazione nel posto di lavoro e di chiedere al datore un'indennità pari a 15 mensilità (che non è soggetta a contribuzione previdenziale). Tale

richiesta va formulata entro 30gg dalla comunicazione del deposito della pronuncia del giudice di reintegrazione o dall'invito del datore a riprendere servizio. Nel caso, invece, di licenziamento irrogato senza che ricorrano la giusta causa, il giustificato motivo oggettivo e soggettivo, o sia accertato il difetto di giustificazione per motivo consistente nell'inidoneità fisica o psichica del lavoratore (articolo 3), il rapporto di lavoro si estingue egualmente alla data del licenziamento, però il datore dovrà versare un'indennità (non soggetta a contribuzione previdenziale) pari a 2 mensilità per ogni anno di servizio, in misura comunque non inferiore a 4 e non



superiore a 24 mensilità. Il lavoratore ha diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro (nelle ipotesi di licenziamento intimato per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo) se viene dimostrata l'insussistenza del fatto materiale contestato al lavoratore. In queste ipotesi al lavoratore spetterà un'indennità risarcitoria dal giorno del licenziamento fino a quello dell'effettiva reintegrazione, che non potrà essere superiore a 12 mensilità. Il datore dovrà versare altresì i contributi previdenziali ed assistenziali.

Nel caso di vizi formali o procedurali (articolo 4), il rapporto di lavoro si estingue comunque ma il datore dovrà versare un'indennità (non soggetta a contribuzione previdenziale) pari ad 1 mensilità per

ogni anno di servizio, in misura comunque non inferiore a 2 e non superiore a 12 mensilità. In caso di revoca del licenziamento (articolo 5), il rapporto di lavoro si intende ripristinato, con diritto del lavoratore alla retribuzione maturata nel periodo precedente la revoca.

È possibile procedere alla conciliazione stragiudiziale (articolo 6), in questo caso il lavoratore ha diritto ad un importo pari ad 1 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto per ogni anno di servizio, in misura comunque non inferiore a 2 e non superiore a 18 mensilità. Tale importo non è assoggettato all'IRPEF né a contribuzione previdenziale.

L'importo va versato tramite consegna di assegno circolare, l'accetta-

zione di tale assegno comporta l'estinzione del rapporto di lavoro. In caso di licenziamento collettivo intimato (articolo 10) senza l'osservanza della forma scritta, i lavoratori hanno diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro più un'indennità risarcitoria dal giorno del licenziamento fino a quello dell'effettiva reintegrazione nel posto di lavoro. Tale indennità non può essere comunque inferiore a 5 mensilità. Nel caso in cui non si sia tenuto conto, nell'irrogare i licenziamenti collettivi, dei criteri stabiliti dalla legge (carichi di famiglia; anzianità; esigenze tecnico produttive ed organizzative), il lavoratore avrà diritto solo ad un'indennità pari a 2 mensilità per ogni anno di servizio, in misura comunque non inferiore a 4 e non superiore a 24 mensilità.



Novità nel lavoro domestico

La Direzione Centrale Entrate dell'INPS con propria circolare n. 12 del 23.01.2015 ha stabilito gli importi dei contributi dovuti per l'anno 2015 per i lavoratori domestici. L'Istituto informa come la variazione percentuale verificatasi nell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie degli operai e degli impiegati, tra il periodo gennaio 2013-dicembre 2013 ed il periodo gennaio 2014-dicembre 2014 sia stata nella misura dello 0,2 %. Conseguentemente sono state determinate le nuove fasce di retribuzione su cui calcolare i contributi dovuti per l'anno 2015 per i lavoratori domestici. Restano in vigore gli esoneri previsti ex art. 120 legge 23 dicembre 2000, n. 388, avente decorrenza 1/02/2001, nonché gli esoneri istituiti ex art. 1 commi 361 e 362 legge 23 dicembre 2005, n. 266, con decorrenza 1/01/2006 - come indicato nella circolare n. 19 dell'8/02/2006. Si conferma, pertanto, la minore aliquota contributiva dovuta per l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl) dai datori di lavoro soggetti al contributo CUAF che, ovviamente, incide sull'aliquota complessiva. Per il rapporto di lavoro a tempo determinato continua ad applicarsi il contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, previsto dall'art. 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, al comma 28, pari all' 1,40% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali (retribuzione convenzionale). Tale contributo non si applica ai lavoratori assunti a termine in sostituzione di lavoratori assenti. Sono oltre un milione e mezzo le persone nel nostro paese che, anche grazie alla regolarizzazione, strumento che ha permesso di uscire dal

sommerso, sono impegnate a sostenere le esigenze familiari, laddove le istituzioni sono carenti. Il ruolo di colf e badanti, settore che nonostante la crisi di questi ultimi anni, non ha subito arresti, ha una valenza sociale di grande spessore, ma è spesso un settore sottovalutato che coinvolge prevalentemente immigrati che già vivono un percorso di integrazione socio economica non privo di insidie. Tenendo conto che questi lavoratori si inseriscono nelle nostre strutture familiari, ne condividono l'intimità, partecipano alle dinamiche intergenerazionali gestendo sia piccoli che anziani, incrociano i consumi culturali, gli stili di vita, i comportamenti della nostra popolazione, senza contare che lo sviluppo della rete dei servizi residenziali ha caratterizzato la costituzione della prima vera e propria rete di servizi per gli anziani, portando a una ridefinizione del contratto fra pubblico e privato, fra organismi sociali e nuclei familiari, nella progettazione delle politiche di welfare, troppe volte carenti dal loro delle istituzioni. E' doveroso quindi rendere questa rete più organizzata e sostenuta dentro un campo di solidarietà e contrattazione soprattutto per la realizzazione di interessi familiari. E' in questo contesto che si inquadra l'aggiornamento a partire dal 1 gennaio del 2015, come da consuetudine annuale, delle retribuzioni minime di colf e badanti, in base alla variazione del costo della vita registrato nel mese di novembre. Questo aggiornamento riguarda anche le indennità sostitutive di vitto e alloggio che spettano alle domestiche a servizio intero (e parzialmente anche quelle a

mezzo servizio, qualora siano occupate per gran parte della giornata). A decorrere dal primo gennaio, quindi, il valore di ciascun pasto è stato fissato in 1,85 euro, mentre quello dell'alloggio in 1,61 euro. A rendere noti i valori l'Inps, attraverso un'apposita circolare. I nuovi valori vengono fissati da una commissione nazionale che riunisce sindacati e associazioni dei datori di lavoro presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Gli importi vengono stabiliti secondo le categorie previste dal CCNL lavoro domestico. Si parte quindi dai collaboratori domestici alle prime armi (liv. A) per arrivare a chi, dopo un'adeguata formazione professionale, assiste persone non autosufficienti (liv. DS). C'è poi una distinzione tra conviventi (anche part-time), non conviventi e lavoratori che assicurano assistenza o presenza notturna. Per dati sul passato, il riferimento è il sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. E' bene ricordare che al minimo retributivo fissato per legge per lo specifico livello di inquadramento del lavoratore, è obbligatorio aggiungere gli scatti di anzianità previsti per ogni biennio di servizio svolto presso lo stesso datore di lavoro, la quota vitto e alloggio se convivente e gli eventuali superminimi ovvero aumenti per merito. Per ciò che concerne i minimi retributivi sono al netto dei contributi, quelli dovuti per un'ora di lavoro vanno calcolati sulla base della retribuzione oraria effettiva: ovvero la retribuzione convenuta (che deve corrispondere almeno al minimo retributivo previsto per quel livello di inquadramento, come da tabella) + scatti di anzianità

(eventuali) + superminimo (eventuale) + quota vitto e alloggio + quota tredicesima. E' bene chiarire però che chi ha assunto una colf, tuttavia, non dovrà sborsare un centesimo in più per i contributi per i cui rimangono, infatti, invariati gli importi rispetto al 2014. In ogni caso, si ricorda che il primo appuntamento dell'anno con questi adempimenti è per il 10 aprile, giorno fissato per i versamenti relativi al primo trimestre gennaio-marzo. L'ultimo contratto sottoscritto è quello del 2013, che ha valenza fino al 31 dicembre 2016.

Ma quali sono le principali novità degne di nota? Sicuramente la maggiore flessibilità per la fruizione del congedo matrimoniale, la nuova disciplina per le dimissioni volontarie. Volendo sviscerare ulteriormente le novità contrattuali riteniamo rilevante la nota di specificazione per cui la mezza giornata di riposo infra-settimanale (non domenicale) è applicabile solo ai lavoratori conviventi. Importante anche l'introduzione della disciplina per i lavoratori a copertura, nei periodi di riposo, dei lavoratori a tempo pieno addetti all'assistenza di persone non autosufficienti, così come l'introduzione della possibilità di usufruire, con l'accordo del datore di lavoro, di un periodo di sospensione extraferiale senza maturazione di alcun elemento retributivo per un massimo di 12 mesi.

Fondamentale, data la natura delle mansioni svolte, l'aggiunta della disciplina per la sicurezza sul lavoro, una tutela necessaria sia per il lavoratore che per l'assistito. A fini più burocratici segnaliamo anche l'aggiunta dell'obbligatorietà della consegna, da parte del datore di lavoro, dell'attestazione dalla quale risulti l'ammontare complessivo delle somme erogate nell'anno (ex Cud, ora Cu). Notevoli passi avanti per un mestiere troppo spesso soggetto a proibizionismo e dequalificazione professionale.





CONTRATTO DI LAVORO, RECESSO, FORMA, MANIFESTAZIONE IMPLICITA, IRRILEVANZA

(CASSAZIONE CIVILE SEZ. LAVORO SENTENZA 21/01/2015 N. 1025)

Il recesso dal rapporto di lavoro subordinato può attuarsi unicamente nella duplice forma del licenziamento intimato dal datore di lavoro ovvero delle dimissioni rassegnate dal lavoratore, mentre non è possibile che le parti contraenti, collettive o individuali, introducano un terzo genere di recesso con la previsione di un comportamento, giudicato significativo dell'intenzione di recedere, che sia, però, svincolato dalla effettiva volontà del soggetto e che non ammetta la possibilità di prova contraria, giacché in tal caso la previsione negoziale si risolverebbe in una clausola risolutiva espressa del rapporto, inammissibile nell'attuale assetto della disciplina legale della risoluzione del rapporto di lavoro. In pratica, non può escludersi che un comportamento tenuto dal lavoratore sia tale da esprimere la sua volontà di recedere dal rapporto di lavoro, ma ciò implica un'indagine del giudice diretta ad accertare in concreto la volontà di recedere dal rapporto, restando incensurabile in sede di legittimità l'accertamento del giudice di merito congruamente motivato. Ove, peraltro, l'attuazione del rapporto di lavoro sia cessata in assenza di atti formali di licenziamento o di dimissioni e in presenza di contrapposte tesi circa la causale di detta cessazione, il giudice di merito deve, ai fini dell'accertamento del fatto, prestare particolare attenzione (indagandone la rilevanza sostanziale e probatoria nel caso concreto) anche agli eventuali episodi consistenti nell'offerta delle prestazioni da parte del lavoratore e nel rifiuto o mancata accettazione delle stesse da parte del datore di lavoro. (Nella specie si versava in una fattispecie di prolungata assenza asseritamente causata da malattia, la quale, in mancanza di idonea documentazione, doveva considerarsi ingiustificata ed avrebbe potuto esser posta a fonda-

mento di un licenziamento disciplinare nel rispetto però delle garanzie procedurali di legge, mentre ciò non era avvenuto, avendo la società ritenuto - erroneamente - che si versasse in ipotesi di dimissioni del lavoratore per fatti concludenti

LICENZIAMENTO IN GENERE

(CASSAZIONE CIVILE SEZ. LAVORO 07/01/2015 N. 15)

È sproporzionata la sanzione disciplinare del licenziamento nei confronti del lavoratore che abbia omesso di dichiarare al datore di lavoro, come espressamente richiestogli per iscritto, l'assenza dei presupposti per abitare la casa messagli a disposizione dall'inizio del rapporto di lavoro.

Ed infatti, benché con siffatto comportamento il lavoratore aveva di certo violato le norme di correttezza e buona fede, non aveva tuttavia posto in essere un comportamento talmente grave da dover essere sanzionato con un provvedimento espulsivo, non avendo invero il lavoratore risposto il falso, ma reso solo informazioni elusive che non avevano, comunque, precluso al datore di lavoro di effettuare le dovute verifiche.

FONDI E CASSE DI PREVIDENZA

(CASSAZIONE CIVILE SEZ. LAVORO 08/01/2015 N. 53)

Il quadro normativo risultante dall'art. 3 della legge n. 335 del 1995, nella sua nuova formulazione risultante a seguito della legge n. 296 del 2006, impedisce all'ente previdenziale, una volta maturato il diritto alla pensione di anzianità, di ridurne l'importo, con atto unilaterale, regolamentare o negoziale, senza ledere l'affidamento del pensionato, tutelato dall'art. 3 della Costituzione, nella consistenza economica del proprio diritto soggettivo.

Né tale quadro normativo, pertanto ostativo alla imposizione di un contributo forzoso di solidarietà sulle pensioni, si pone in contrasto con l'art. 38, comma 2, Costituzione, perché gli enti previdenziali privatizzati possono mettere in atto le più opportune iniziative

per assicurare nel tempo la tutela previdenziale/pensionistica degli iscritti, con la salvaguardia delle integrità delle pensioni già maturate e liquidate.

DIRITTI E DOVERI DEL LAVORATORE. LICENZIAMENTO IN GENERE

(CASSAZIONE CIVILE SEZ. LAVORO 09/01/2015 N. 144)

Costituisce comportamento contrario ai doveri di buona fede e correttezza contrattuale, lo svolgimento, da parte del prestatore, di un'attività sportiva non compatibile con le sue condizioni fisiche, già negativamente incidenti sulla sua capacità lavorativa, al punto da ridurla, con rischio di aggravamento delle condizioni stesse.

Tale comportamento, grave ed irrimediabilmente lesivo del rapporto fiduciario con la parte datoriale, che abbia già assegnato al lavoratore mansioni ridotte e diverse da quelle precedentemente svolte, sopportando un inevitabile danno dal punto di vista della efficienza produttiva ed organizzativa, costituisce motivo legittimante il recesso datoriale.

INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI. PRESCRIZIONI E DECADENZE

(CASSAZIONE CIVILE SEZ. LAVORO 12/01/2015 N. 211)

La sospensione della prescrizione triennale dell'azione per il riconoscimento delle prestazioni da infortunio sul lavoro e malattie professionali, di cui all'art. 111, comma 2, D.P.R. n. 1124 del 1965, opera limitatamente al decorso dei 150 giorni previsti per la liquidazione amministrativa delle indennità dal terzo comma della stessa disposizione: la mancata pronuncia definitiva dell'I.N.A.I.L. entro il suddetto termine configura una ipotesi di silenzio significativo della reiezione dell'istanza dell'assicurato e comporta, quindi, l'esaurimento del procedimento amministrativo e, con esso, la cessazione della sospensione della prescrizione.